

Sono passati dal 12 al 18 per cento
Dissolto il mito di Solidarnosc

Gli ex comunisti vincono in Polonia



DALLA NOSTRA INVIATA
VICHI DE MARCHI

■ VARSAVIA. Il centro della premier Hanna Suchocka non riesce a trasformare in successo elettorale i buoni risultati dell'economia polacca. Avanzano la sinistra e il partito dei contadini che incassano un voto di protesta per il peggioramento delle condizioni di vita. Troppo frantumata e rissosa, la destra perde. Dissolto il mito di Solidarnosc, che col suo magro 5% difficilmente entrerà nel nuovo parlamento, resta l'incognita di una «maggioranza silenziosa» che non si sente rappresentata dal voto.

Secondo le prime proiezioni la situazione è la seguente: Sld (Alleanza della sinistra democratica, ex comunisti) 18%, aveva il 12,02; Psl (Partito contadino) 14%, aveva l'8,6; Ud (Unione democratica della premier Hanna Suchocka) 12%, aveva il 12,3. Seguono le altre forze: la Up (Unione del lavoro, sinistra non comunista) 7%; e una serie di formazioni, come Ojczyzna (Patria), Bbwr, Solidarnosc, Kld (Congresso liberal-democratico) che, se le cifre risulteranno confermate non dovrebbero entrare alla Camera perché la legge elettorale polacca richiede un minimo del cinque per cento per concorrere alla distribuzione dei seggi.

A farcela potrebbe essere solo la Confederazione per la Polonia indipendente, Kpn, che ha preso il 6% dei voti. È la più vecchia formazione di destra, attiva già nel Settanta, e guidata dallo storico Moczulski. Sconfitta alle elezioni dell'89, questa destra aggressiva e xenofoba siederà da sola nel prossimo parlamento.

A PAGINA 9

Crolla la Cdu ad Amburgo Spd in calo, verdi in crescita Quasi al 9% l'estrema destra

PAOLO SOLDINI A PAGINA 9

Ricercato da ieri si è costituito a Torino. Perquisito l'ufficio immobiliare di Botteghe Oscure Visani: «Nessuna tangente. Un errore l'arresto di Fredda, nessuno lo ha chiamato in causa»

Greganti torna in cella «Restituimmo la caparra a Binasco» Pds: così la trattativa sull'immobile

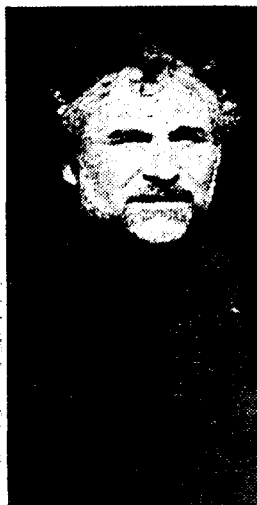
Primo Greganti torna in cella: si è costituito ieri. E, dopo l'arresto dell'amministratore del patrimonio del Pds Marco Fredda, ieri mattina è stato perquisito l'ufficio immobiliare di Botteghe Oscure. I magistrati milanesi pensano a una tangente da 400 milioni. «Anche se in buona fede, è un errore» ribatte il Pds e produce la ricevuta liberatoria con cui la ditta che ora accusa diceva di aver riavuto tutto indietro.

MARCO BRANDO STEFANO DI MICHELE

■ Il Pds non ci sta ad essere messo sul pakoscenico di Tangentopoli insieme a tutti gli altri. Dopo l'arresto dell'amministratore del patrimonio del partito, Marco Fredda, e alla perquisizione di Botteghe Oscure, ieri mattina, i dirigenti della Quercia tirano fuori, in una conferenza stampa alla festa dell'Unità di Bologna, un documento già in mano ai giu-

dici: la ricevuta con cui la società che aveva versato un miliardo per l'acquisto di un palazzo del Pci dichiara di aver riavuto tutto e di non avere più pretese. E poi altre lettere in cui la stessa società insiste per poter acquistare l'immobile. «Un affare vero, non un illecito camuffato», dice Visani. Sempre ieri si è costituito Primo Greganti, anche lui ricercato.

A PAGINA 3



Primo Greganti

Segni dice no a Occhetto e Ad si spacca Petruccioli: reazioni vecchie

Mario Segni risponde a Occhetto: «Non esistono le condizioni per un accordo elettorale» a far marcia indietro sul progetto di un'alleanza dei progressisti. Ma per Claudio Petruccioli, il leader referendario «fa orecchie da mercante» e non vuole vedere quello che altri esponenti di Ad hanno visto «la volontà effettiva di ricercare un'alleanza per governare il paese». Si apre la campagna elettorale e per il segretario dc, quello pronunciato da Occhetto, è il «discorso più disastroso della sua carriera».

LUCIANA DI MAURO ONIDE DONATI A PAGINA 4



Milan solo al comando A Parma rientra Asprilla: 3 gol e il Toro è «ko»

Il Milan (2 a 0 alla Roma) è già solo in vetta alla classifica del campionato. Alle sue spalle: Parma e Sampdoria. I primi hanno schiantato il Torino (3 i gol di Asprilla), i secondi l'Udinese (2 a 0).

NELLO SPORT

MILANO Bagno di folla per Gorbaciov «Pensiamo alle vittime degli orrori ideologici»



ALCESTE SANTINI SERGIO SERGI A PAGINA 11

Il Presidente della Repubblica a Venezia interviene per far cessare i fischi dei precari Forte richiamo all'unità del paese: «L'Italia è una, il popolo italiano è uno»

Scalfaro «salva» la Jervolino

IL LIBRO Asor Rosa Le nostre matri lingue

La storia della letteratura è innanzitutto attenzione al testo, dunque alla lingua. Ecco perché una storia della «parola italiana» era indispensabile nel quadro della «Storia delle letterature italiane» Einaudi. Nasce così un'indagine sul multilinguismo del nostro paese che ricostruisce l'evoluzione delle lingue legate all'italiano.

A PAGINA 13

Per il ministro che ha bloccato «Lupo Alberto», e che taglia 56.000 classi nelle scuole, è arrivata a Venezia una sonora contestazione. Ma il presidente della Repubblica l'ha interrotta, «sgridando» prof, genitori e studenti che fischiavano: «No, ho detto no». Poi Scalfaro ha ricordato ai giovani che «l'Italia è una, uno il popolo italiano». Nel ghetto ebreo ha denunciato: «Gli stati etnici, una degenerazione del ghetto».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ VENEZIA. Giornata memorabile, a Venezia, per il ministro Jervolino: davanti al presidente della Repubblica, all'inaugurazione dei Giochi della gioventù in piazza San Marco, una marea di fischi di prof, genitori e studenti ha accolto il ministro «che ha bocciato Lupo Alberto» e che «ha soppresso 56mila classi». La responsabile della Pubblica Istruzione non riusciva a parlare, travolta dalla contestazione che, partita da alcuni insegnanti, ha poi coinvolto tutta la piazza. Allora si è alzato Scalfaro, ha guardato i

giovani e ha scosso il dito: «No, ho detto no... Quelli che sono venuti per fischiare, solo perché hanno la testa piena d'aria, possono andare da un'altra parte». Ai ragazzi il capo dello Stato ha poi rivolto un monito: «La patria è una e uno è il popolo italiano. La sua forza è in questa unità». Più tardi, visitando il più antico Ghetto del mondo, Scalfaro ha parlato dell'ex Jugoslavia, della guerra razziale e ha condannato l'idea dello «stato etnico: una degenerazione del ghetto».

A PAGINA 5

RACCONIGI In 10mila in piazza coi Savoia

Diecimila persone si sono riunite a Racconigi (Cuneo) per il decennale della morte di Umberto II. Sul pennone del municipio sventava il tricolore con lo stemma sabaudo. Insieme ai nobili di casa Savoia, il ministro dei Trasporti Costa, il deputato missino Boettini, Villanis, il senatore liberale Paire e il leghista Barghezio.

A PAGINA 8

GENOVA Caccia: subito un morto

Inizia con una tragedia assurda l'apertura della caccia in Liguria. A Genova, Angello Rovere, un cacciatore di 43 anni, ha ucciso il figlio Angelo, sedicenne, con un colpo partito accidentalmente dal suo fucile. Tre cacciatori sono rimasti feriti in Toscana, il più grave, Giuseppe Neri, è stato ferito da cognato in Valdiciana.

A PAGINA 8

Scioccante rapporto della «Mental Health Foundation». Uno su 20 sarebbe «gravissimo»
Le cause? I contrasti in famiglia, la troppa tv, la recessione che ha colpito la Gran Bretagna

Gb: malato di mente un bimbo su 4

Ogni sabato con l'Unità
LIBRI
DELL'UNITÀ
MONGOLFIERE
Sabato 25 settembre
Piccole donne
Volume 1
Louisa May Alcott

ARTICOLI
Daniel Bell
L'Asia dopo il 2000
Il XXI secolo sarà «il secolo del Pacifico». Ma come sarà l'Asia dopo il 2000? Azzardare previsioni è difficile. Il nodo da sciogliere è quello della stabilità politica di questa regione: più democrazia o nuovo nazionalismo?
A PAGINA 2

ANTONELLA CAIAFA
Nel regno di sua maestà britannica un bambino su quattro è «malato di mente». È questo il risultato scioccante di un rapporto elaborato da esperti della «Mental Health Foundation» (la Fondazione per la salute mentale). Di questi piccoli disadattati un quinto si trova in condizioni gravissime, due quinti gravi e gli altri sarebbero colpiti in maniera moderata.
Quali le cause di un disagio mentale così preoccupante? Gli studiosi inglesi elencano le difficoltà e la competitività nella scuola; le troppe ore trascorse davanti alla televisione o ai videogiochi; i rapporti familiari tesi o inesistenti; la recessione che ha colpito la Gran Bretagna ben prima di altri paesi europei e con contraccolpi pesantissimi che hanno provocato tre milioni di disoccupati.
Un quarto dei minori di sedici anni - affermano gli psichiatri britannici - non può essere allevato in maniera normale ma ha bisogno di un aiuto specializzato. Fra le malattie mentali in allarmante crescita il rapporto segnala l'insonnia dei bambini molto piccoli, l'anorexia, una pericolosissima depressione, un'eccessiva paura di fronte alla scuola, agli adulti, ai coetanei, alle prove della vita di ogni giorno. Disagi che i genitori inglesi tendono a sottovalutare pericolosamente. Ma per la «Mental Health Foundation», al di là di alcune differenze ambientali, la scioccante situazione inglese non è poi molto diversa in altri paesi occidentali.
A PAGINA 10

INTERVISTA
Anna Oliverio
Gli inglesi? Molto severi
«I sistemi educativi in Gran Bretagna sono ben più severi, sia a casa che a scuola», afferma la psicologa Anna Oliverio Ferraris. «Sui ragazzi italiani - aggiunge la studiosa - pesa semmai l'eccesso di protezione».
A PAGINA 10

Un'asta speciale, con libri speciali

BRUNO GAMBAROTTA
Quel passante che, alle dieci di una bella sera di settembre, fosse passato per piazza Unità, al centro dell'omonima Festa, non avrebbe potuto fare a meno di notare un piccolo assembramento di folla che si disputava, a colpi di mille lire per volta, niente meno che dei libri. E se quel passante, punto dalla curiosità, avesse chiesto a un vicino: «Cos'hanno di tanto speciale quei libriccini dall'apparenza dimessa?», si sarebbe sentito rispondere: «Sono i libri dell'Unità, sono andati a ruba e queste sono le ultime copie disponibili».
Già al Salone del libro di Torino si era potuto toccare con mano il successo di quest'iniziativa, dal numero di visitatori che affollavano lo stand perché quando scatta il furore del collezionista è fatta, ma si trattava pur sempre di un pubblico interessato ai libri: invece a Bologna con un pubblico indifferenziato l'interesse si è ripetuto. Prima di battere l'asta, abbiamo tentato con Sandro Onofri e Nicola Fano, i diretti responsabili dei libri dell'Unità, di anatomizzare questo successo. Da una parte, siamo lontani anni luce da un'imposizione pedagogica in stile anni 50, che peraltro non sarebbe tollerata; quindi mai «questi sono i libri che dovete leggere se non volete essere degli ignoranti». Dall'altra è stato determinante l'accento posto sul piacere della lettura, fatta senza secondi fini, per il piacere di farla, e dappertutto, in piedi, sdraiati a letto, in tram, di nascosto. Leggere è uno dei più grandi piaceri della vita: aver captato, quand'era ancora sotterranea, quest'onda lunga che ha il suo guru nel Pennac di «Come un romanzo» e prima ancora nell'Italo Calvino di «Se una notte d'inverno un viaggiatore» è un grande merito che va riconosciuto ai promotori di quest'iniziativa.
Terzo fattore del successo: costituire di fatto una bussola per la navigazione nel gran mare di libri che diluviano ogni giorno dalle case editrici che devono gonfiare i bilanci e sostituire le rese dell'inventuto; se per un libro venduto

in libreria 8mila copie sono un successo, com'è che un libro allegato all'Unità brucia le 150mila copie come niente, talvolta raddoppiando la tiratura del giornale? La gente non ama leggere o piuttosto non ama entrare in libreria? E chi li conosce i gusti del pubblico? Pensate: il libro più venduto fra tutti quelli dell'Unità è stato «Benito Cereno» di Herman Melville, dalla collana einaudiana «Centopagine» ideata da Italo Calvino. All'asta di venerdì sera, i libri più disputati sono stati i due delle poesie di Pasolini e Montale, curati entrambi da Sandro Onofri, che, con Nicola Fano, ci ha dato anche delle anticipazioni sulle future uscite.
Come scrive Garcia Marquez, «molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendia si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre aveva portato a casa l'Unità con il primo volume delle «Mongolfiere», storie, favole, avventure, da Jules Verne a Jonathan Swift, O Mi-

chael Bulgakov: «Nell'ora di un caldo tramonto autunnale apparvero presso gli stagni Patriarski due cittadini. Il primo - sulla quarantina - aveva in mano l'Unità, il secondo - un giovanotto dalle spalle larghe - il primo volume di «Italia», classici da rileggere, ed esattamente «Il buon vecchio e la bella fanciulla» di Italo Svevo». E non basta: Fano e Onofri ci promettono gli ultimi quattro libri di Leonardo Sciascia pubblicati dalla Sellerio e non inclusi nell'opera omnia di Bompiani e poi una serie di racconti gotici e fantastici. Oh, al diavolo la crisi e le brutte notizie! Non ci lasceremo derubare di questo piacere che non costa niente e faremo come quando eravamo bambini, staremo sotto le coperte con la pila puntata sul libro del lunedì e su quello del sabato. In attesa che si compia la profezia di Kafka e di Borges: «Walter Veltroni, svegliandosi una mattina da sonni agitati, si trovò trasformato, nel suo letto, nella Biblioteca di Babele che sarebbe stata allestita a ogni copia del quotidiano da lui diretto, l'Unità».